

**Maria Rita**

Noi scriviamo, scriviamo ma i destinatari (Bersani, D'Alema, Veltroni e tutti i capi storici!) ci leggono? Ci ascoltano? Secondo me, visto che fanno come prima

**Antonio Lavezza**

Perché nessuno del Pd parla degli interventi della Chiesa? I vescovi hanno spostato voti decisivi... non è una contraddizione il loro sostegno alla Lega razzista?

**Marcello Belli**

Credo che il Pd debba rinnovarsi, e mettere in "circolo" facce nuove. E tornare fra la gente, come fa la Lega e come faceva il Pci 30 anni fa.

l'esigenza «di un cambiamento radicale della vita del partito» verso una maggiore trasparenza ed efficienza. «Naturalmente questo può funzionare solo se si impongono durissime regole di pulizia e trasparenza nelle procedure di tesseramento».

**LA RISPOSTA DI BERSANI**

Molti big del partito tacciono, alcuni come Merlo ci leggono un impallimento del segretario. Beppe Fioroni apprezza i contributi, ma, dice, «ritengo che le formule organizzative e gli schemi gestionali non siamo mai una scorciatoia utile per risolvere i problemi». Il segretario Pierluigi Bersani, oggi risponde al Professore sullo stesso giornale, con un lungo intervento. «Organizziamo i partiti alla luce dello Stato che vogliamo», spiega, perché «oggi la scelta federalista per lo Stato può essere un progetto per una nuova unità o altrimenti per il suo affossamento». Bersani non vede affatto nell'intervento di Prodi un attacco alla segreteria, i suoi collaboratori spiegano che «il confronto sulla for-

**Capezzone, Pdl**

«Prodi interviene per pensionare Bersani. Nel Pd è vendetta continua»

ma-partito è costante tra i due e lo sguardo va nella stessa direzione». L'unica differenza è che i tempi di un partito non sono quelli puri della ragione. Maurizio Migliavacca, presidente della Commissione Statuto, a dicembre ha concluso la sua relazione che a giorni sarà sottoposta a tutti i componenti con le prime proposte di modifica. Definisce il contributo di Prodi «utile a disegnare una strada di riforme in senso federalista dello Stato e costruire un partito più radicato e capace di valorizzare dal basso le migliori esperienze». Quanto al ruolo chiave dei segretari, secondo Migliavacca, «è un disegno di lungo termine». Per il breve termine, il coordinatore della segreteria, nella sua relazione punta su un assetto del partito completamente federale; sulla selezione dei dirigenti dal basso verso l'alto e non soltanto viceversa come accade oggi; ad una maggiore trasparenza che passa attraverso un rafforzamento del Codice etico e un controllo dei bilanci economici dei candidati. ♦

# Le «belle bandiere» dalle periferie al profondo nord

Il Pd può essere rivitalizzato dalla passione e dalle iniziative dei più giovani: le risorse ci sono come dimostrano le storie e le esperienze di tanti ragazzi in giro per l'Italia

**Il dossier**

**PIETRO SPATARO**

ROMA  
pspataro@unita.it

**M**a nelle vene del Pd scorre il sangue del ventunesimo secolo?». Se lo chiedeva Giuliano Amato qualche giorno fa in un'intervista a questo giornale. Voleva dire che non basta solo «fare come la Lega», conquistare i territori e stare dentro i problemi del paese. Certo, serve anche questo. Ma occorre poi quel sangue nuovo che fa di un partito una forza nazionale che ha una sua idea del mondo e dell'Italia e che sia capace di renderla percepibile agli elettori.

Giusto, ma come si fa In che modo si può riuscire a rivitalizzare un organismo che, nonostante gli sforzi, ancora soffre e che spesso è in stato di affanno? Non è semplice ovviamente. Ma basta farsi un giro nella periferia del Paese per accorgersi che sono tanti i «globuli rossi» che

**Il caso Lecco**

La Lega si può battere in casa con candidati puliti e con le idee chiare

restano chiusi in magazzino e che non aspettano altro che essere messi in circolo. Si tratta di ragazze e ragazzi, di giovani e meno giovani e anche di qualche anziano che esprimono una vivacità politica e una freschezza che troppe volte restano repressi nello spazio locale. Non so-

no quelli che, con un'immagine efficace, il nuovo presidente della Toscana Enrico Rossi ha definito i «fighetti». È invece gente che ha passione, idee, coraggio. Che fatica, si sporca le mani e ci mette la faccia. E che aspetta di essere riconosciuta dalla politica per darsi da fare ancora di più e meglio.

Prendiamo Lecco profondo Nord. È stato un caso nazionale: la Lega battuta in casa da un candidato pulito e con le idee chiare che è riuscito a mettere sottosopra una città addormentata dalle camicie verdi e gli ha ridato una speranza. Virginio Brivio è diventato sindaco soprattutto per questo, perché dietro di lui c'erano alcune belle bandiere della società. Tanti ragazzi, a cominciare da Chiara, giovane esponente del Pd che la città l'aveva nelle mani, conosceva la sua gente e le sue ansie. Oppure donne forti e coraggiose come Anna e Maria Grazia che con la loro associazione «Les cultures» la Lega l'hanno contrastata ogni giorno, nella vita quotidiana, difendendo il diritto all'integrazione contro i bassi istinti razzisti.

Le stesse storie le abbiamo incontrate in altre zone dell'Italia. A Taranto, dove Alessia e Nino cercano di «dare respiro» a una città soffocata dall'inquinamento con la loro associazione «Altamarea» e che chiedono alla sinistra di parlare con voce chiara di questi problemi.

A Salerno, dove Moussa Thiam, lontano migliaia di chilometri dalla sua famiglia, guida la comunità senegalese alla ricerca di una convivenza più dignitosa.

Nella cittadella della Fiat, a Po-

migliano d'Arco, dove il parroco don Aniello Tortora è ogni giorno dalla parte degli operai in difficoltà e incita la chiesa «ad alzare la voce e difendere il lavoro» e la politica a non abbandonare i più poveri. Oppure a Terni dove Linda, insieme a un bel gruppo di ragazzi e ragazze, gestisce il sistema museale con innovazione e vuole che si scelga «la qualità e non la mediocrità». E a Empoli, nella rossa Toscana, dove Brenda, che ha 29 anni, guida il Pd con il coraggio e l'intelligenza che spesso solo le donne sanno esprimere ed è un punto di riferimento per tutti, vecchi e giovani.

**Sono solo piccole storie** di periferia. Ma questo è il volto di un'Italia che purtroppo resta nascosta sottotraccia, non appare nei talk show, non finisce sui giornali e non fa notizia. Sono persone lontane dai palazzi della politica che offrono un'immagine ricca, sincera e nuova in un paese soffocato dai venti della crisi, dell'egoismo e del populismo. Linda, Brenda, Nino e tutti gli altri: sono quelli che ogni giorno, casa per casa e piazza per piazza, cercano faticosamente di dare un'idea pulita della politica. Ascoltano i cittadi-

**Lontani dai palazzi**  
È il volto di un'Italia che non finisce sui media e sui talk show

ni, protestano, si battono. Interpretano un bisogno di comunità che da Roma nessuno vede. Il Pd e il centrosinistra hanno questo patrimonio umano che attraversa l'Italia dal Sud al Nord e non sempre se ne accorgono. Insomma, dalle città arriva un segnale: se le voci, la passione e le idee di queste donne e di questi uomini entreranno nella sinistra potranno portare quel «sangue nuovo» di cui parla Giuliano Amato. A volte la soluzione è più a portata di mano di quanto si possa immaginare. Basterebbe solo aprire porte e finestre e far entrare l'aria nuova che sta fuori dalle stanze chiuse e che aspetta di farsi vento. ♦